

ECONOMIA

Stop al precariato nel pubblico impiego

● Dal Cdm via libera al pacchetto di misure per la razionalizzazione della Pa ● **Letta:**

«Contratti a termine solo in casi eccezionali e una barriera alle scorciatoie» che gonfiano gli organici ● **Meno auto blu, assunti mille vigili del fuoco**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Due ore di Consiglio dei ministri per mettere a punto le norme sulla Pubblica amministrazione, un decreto e un disegno di legge per dare «efficienza» al sistema. E fissare un principio: basta precariato di Stato. È direttamente Enrico Letta ad annunciarlo: «Abbiamo deciso di dare una soluzione strutturale al tema del precariato», «tipizzando e riducendo le forme di lavoro flessibile, mettendo una barriera per evitare scorciatoie, come nelle assunzioni nelle aziende partecipate»: il contratto a tempo determinato sarà quello «prevalente». Al contempo si avvia un «percorso di parziale inserimento di precari» che saranno stabilizzati «previa procedura altamente selettiva, come prescrive la Costituzione». E con l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di assumere i vincitori di concorso.

Se il principio è chiaro, molto meno lo sono i numeri. E ancora meno i tempi della stabilizzazione. Dei 150mila precari stimati dai sindacati, l'unica platea su cui ci siano notizie è quella dei lavoratori della sanità. Proprio mentre il ministro Giampiero D'Alia specificava come siano «oltre 30mila precari i contratti a termine nel comparto», un comunicato della collega ti-

tolare della Salute Beatrice Lorenzin parlava della stabilizzazione di 35mila lavoratori. Ma la «disciplina» sarà affidata «alla Conferenza Stato Regioni» che «stabilirà i criteri per le discipline selettive».

Le reazioni dei sindacati, che alla vigilia del Consiglio dei ministri avevano chiesto espressamente l'introduzione di una quota di stabilizzazioni anche per i precari co.co.co, sono improntate alla prudenza. D'altronde lo stesso Enrico Letta ha parlato di stabilizzazione e «prove selettive per chi ha avuto almeno tre anni di contratti nell'ultimo cinquantennio» e dunque si è limitato a citare i tempi determinati. I sindacati di categoria si pronunceranno solo oggi, dopo aver studiato il testo, mentre la Cgil, per bocca del segretario confederale Nicola Nicolosi, parla di «un primo passo, una risposta parziale non ancora sufficiente per dare una soluzione complessiva al tema della precarietà nella Pa».

L'altro grande tema è quello dei Fondi europei per i sette anni 2014-2020. E la creazione, per decreto, di un'agenzia ad hoc che sarà gestita dal ministro per la Coesione Carlo Trigilia e accorpato alla Presidenza dei ministri. Il tutto con l'obiettivo, precisa Letta, di «essere più europei» e con 120 assunzioni di personale specializzato.

Dal Consiglio dei ministri arriva poi un «ulteriore taglio del 20% delle auto blu di tutte le amministrazioni pubbliche» con l'obiettivo di proseguire «sulla strada virtuosa» che è stata intrapresa, annota il premier. I risparmi sono quantificati dal ministro D'Alia: «I dati in nostro possesso sul 70 per cento delle amministrazioni pubbliche parlano di un costo di un miliardo», mentre un miliardo e duecento milioni costano le consulenze esterne su cui arriva un'al-

...

Stabilizzazioni: ci sarà una «selezione» tra coloro che hanno contratti a termine di almeno 3 anni

tra stretta, visto che i dirigenti saranno chiamati a rispondere («li paga di tasca sua», precisa D'Alia) di ogni spesa fuori dai tagli previsti dal decreto.

Altro capitolo importante riguarda la tracciabilità dei rifiuti, il sistema dall'acronimo Sistri. «Abbiamo deciso una semplificazione e finalmente si parte, gradualmente, ma si parte: l'Italia avrà un sistema di tracciabilità ma non lo farà gravare sulle imprese», annuncia il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando. «Abbiamo scelto di circoscrivere la platea del primo step: solo i produttori e i gestori di rifiuti pericolosi saranno direttamente coinvolti. La platea passerà da 40mila a 17mila. Il secondo step - aggiunge Orlando - resta a marzo ma con l'inversione dell'onere. Si parte, se le semplificazioni ci sono state. Il secondo step riguarda anche i trasportatori dei pericolosi ma solo se prima di marzo sarà intervenuta la semplificazione che abbiamo previsto». Orlando spiega che caso a parte sarà «la Regione Campania che avrà una platea più ampia e riguarderà anche i rifiuti solidi urbani».

Sempre il tema di assunzioni, lo stesso Enrico Letta ha annunciato che l'aumento di organico dei Vigili del fuoco, gravemente carente per i tagli degli anni scorsi. «Mille nuovi Vigili del fuoco sono segno di attenzione profonda verso il territorio», ha detto.

Si passa poi al capitolo ricerca. Qui arrivano «due norme importanti: nel decreto legge - ha spiegato il ministro dell'Istruzione, Annamaria Carrozza - c'è la norma in favore dell'autonomia degli enti che consente, nell'ambito del piano triennale, l'immissione in ruolo dei ricercatori» mentre nel disegno di legge c'è una norma che riguarda l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, che «consente, in prospettiva, l'immissione in ruolo dei ricercatori precari».

Rimangono fuori dal decreto e dal disegno di legge l'annunciata norma per prepensionare 7-8 mila lavoratori statali. E lo stralcio ha avuto conseguenze sulle mancate stime sugli ingressi dei precari.

**ALCUNE DELLE MISURE VARATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI****35mila posti nella Sanità**

Stretta sui contratti a tempo, stabilizzazione dei precari. Il principio è contenuto nel decreto legge. Per quanto concerne il settore della Sanità tra medici, personale infermieristico, tecnici e altri 11 profili professionali, la platea da stabilizzare è di circa 35 mila persone, tramite concorso pubblico riservato. Il ministero della Beni culturali potrà assumere personale già nel 2013, in deroga alla «Spending review», nel limite del 20% delle unità cessate nel 2012. Inoltre gli istituti culturali saranno esenti dal taglio del 10% della spesa per consulenza.

Auto blu: meno 20%

Attraverso il decreto, annuncia Letta, si procede al taglio ulteriore del 20 per cento delle auto blu, che costano un miliardo allo Stato. Tutte le amministrazioni dovranno effettuare il taglio e i dirigenti saranno responsabili del non rispetto delle norme. In più viene «rafforzata la lotta alla corruzione, la prevenzione e la trasparenza nella Pubblica amministrazione concentrando nella Civit, l'autorità nazionale anticorruzione, tutte queste funzioni, in modo che diventi un soggetto dedicato esclusivamente al compito della lotta e della prevenzione alla corruzione».

«Fondi Ue, con l'Agenzia combatteremo gli sprechi»

ANDREA BONZI
ROMA

Una cabina di regia dello Stato per gestire i Fondi europei «non è neocentralismo», anzi è necessaria per «cercare di evitare lo spreco anche solo di un euro» nell'erogazione dei finanziamenti. Mette le cose in chiaro, il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, che ieri ha ricevuto il via libera dai colleghi dell'esecutivo alla creazione di una nuova struttura per l'utilizzo dei denari dell'Ue. Un pacchetto di risorse che si aggira attorno ai 100 miliardi, di cui 30 dal ciclo 2014-2020, altrettanti del cofinanziamento dello Stato e circa 40-50 miliardi provenienti del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tanti soldi, che in un momento di crisi come questo, potrebbero far ripartire il Paese.

Ministro Trigilia, a cosa serve questa nuova Agenzia esecutiva per la coesione territoriale?

«È un tassello di una strategia più generale del governo che punta a incrementare l'efficacia dell'utilizzo dei fondi europei, assegnando pochi obiettivi chiari da perseguire a livello nazionale e dando assistenza e supporto alle realtà regionali e locali impegnate nella gestione di queste ingenti risorse. Non si tratta di neocentralismo, ma del tentativo di ottenere un maggiore coordinamento e una maggiore efficienza».

In concreto, quali strutture vengono crea-

L'INTERVISTA**Carlo Trigilia**

Il ministro per la Coesione territoriale spiega la struttura che guiderà la distribuzione degli oltre 100 miliardi messi a disposizione dall'Europa



te e come lavoreranno?

«Presso la Presidenza del consiglio vengono create due strutture: un piccolo dipartimento che sosterrà il presidente e il ministro, e avrà la funzione di coordinare le autorità centrali e regionali, e l'Agenzia per la coesione territoriale, che svolge tre funzioni. La prima di monitoraggio e valutazione sistematica, per informare il governo con dati precisi sull'andamento dei programmi e dell'utilizzo delle risorse; la seconda di supporto, formazione e assistenza tecnica alle autorità di gestione, negli appalti e procedure complesse, per la quale assumeremo a tempo indeterminato 120 giovani da distribuire tra i vari ministeri coinvolti, per accrescere le competenze; la terza prevede invece la possibilità di assumere compiti diretti di intervento, assumendo il ruolo della autorità di gestione».

Una sorta di commissariamento...

«Che scatta solo in due casi: quando ci sono programmi sperimentali su alcune tematiche innovative e particolarmente complesse (come la dispersione scolastica), oppure quando siano stati ravvisati gravi ritardi e inadempienze nell'applicazione dei programmi»

Lei sa che questo è un punto che si pensa possa non piacere alle Regioni e agli enti locali...

«È un potere molto delicato, che non è in capo all'Agenzia ma al ministro che lo amministrerà istruendolo tramite il

dipartimento. Il tutto, all'interno di regole ben precise che fanno salve le competenze delle autorità di gestione. Non c'è un intervento arbitrario con poteri sostitutivi, ma una procedura ben regolamentata».

Oltre ai 30 miliardi che arriveranno, alcuni giorni fa le banche italiane hanno ricordato che ne mancano ancora 31 da esaurire che fanno capo al ciclo 2007-2013. C'è rischio di perderli?

«Di questi 31 miliardi, che vanno spesi entro il 2015, la quota seriamente a rischio è circa 5-7 miliardi. Presteremo molta attenzione per fare sì che non si presentino criticità. Io credo che l'Agenzia potrà servire anche in questo caso, mettendosi a disposizione per assistenza tecnica e aiuto agli enti locali. Confermo il mio impegno a utilizzare con la maggiore efficacia possibile i finanziamenti non ancora giuridicamente assegnati, e quindi disponibili, per interventi antirecessivi, evitando complesse procedure burocratiche. Senza che un euro vada disperso».

Cosa ci si può fare con questi soldi? Quali aree di intervento immagina?

...

«La dispersione va evitata. A Regioni ed Enti locali dico che questo non è neocentralismo»

«Penso a misure per l'aumento dell'occupazione, alla modernizzazione del *made in Italy*, alla valorizzazione beni culturali e ambientali, a interventi per l'innovazione delle imprese, a provvedimenti di stimolo alle economie locali, attraverso la riqualificazione urbana. Una linea che proseguirà per almeno i primi due anni del nuovo ciclo 2014-2020, confermando con forza questa impronta anti-recessiva».

Come mai è così faticoso sfruttare questi fondi in Italia?

«Purtroppo il nostro Paese ha energie e capacità, ma non è molto disponibile ai processi di coordinamento. Capisco che ci sia una preoccupazione, ma non credo che ci siano ragioni di timore, laddove gli enti preposti gestiscono già oggi i fondi in maniera efficace. Certo, è necessario, da un lato, porre vincoli alla frammentazione, con soglie minime di finanziamento dei progetti; dall'altro ridurre il condizionamento dell'intermediazione politica, e la distribuzione di questi denari fatta per motivi di consenso nei territori».

Quali sono i tempi della nascita dell'Agenzia? Non teme che la caduta del governo potrebbe bloccare tutto?

«Per l'inizio dell'anno prossimo l'agenzia e il dipartimento saranno costituiti. Una crisi di governo sarebbe controproducente per l'impiego di questa risorsa, che per essere usata richiede un quadro politico stabile».